

PROFESSIONI&PREVIDENZA



1



2

**CASSA
DEGLI INFERMIERI**

Guai con la giustizia

- 1) Marco Bernardini, ex direttore generale dell'Enpapi;
- 2) Mario Schiavon, ex presidente Enpapi;
- 3) Luigi Pagliuca, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri;
- 4) Salvatore Ferlito, ex presidente della Cassa edile di Catania.

**NO, IN CASSA
I CONTI
NON TORNANO**

elaborazione di Stefano Carrara



Molti enti di categoria sono attualmente in gravi difficoltà. Flessione degli iscritti, emergenza pandemia e costi di gestione alle stelle, oltre a qualche truffa, rischiano di cancellare le gestioni private.

di Fabio Amendolara

Le nubi sembrano addensarsi sempre più sul futuro delle casse previdenziali delle libere professioni. Inchieste giudiziarie e contabili, andamento degli iscritti in calo, tenute dei bilanci a rischio e un ulteriore scoglio: titoli, azioni, strumenti finanziari e beni immobili finiranno sotto la lente della Covip, l'Authority di vigilanza sui fondi pensione. Per non parlare delle misure di sostegno durante l'emergenza del coronavirus: ogni istituto ha fatto da sé e, spesso, con risultati che vengono ritenuti dagli iscritti poco efficaci. Infine, anche nei casi in cui le cose a livello contabile non vanno male, vengono segnalate criticità e deficit.

La Cassa forense, per esempio, sfiora il livello record di oltre 243 mila avvocati iscritti e nei bilanci mantiene un segno più. L'ultimo documento contabile verificato dalla Corte dei conti è del 2017 e la Cassa forense vantava numeri

da banca, con i suoi 814 milioni di attivo. Però, sottolineano le toghe contabili, «si ritiene che l'ente, al fine di una razionale gestione delle risorse umane, debba adottare un'ideale programmazione dei fabbisogni di personale in relazione alle reali e concrete necessità funzionali». Insomma, è un carrozzone: per i suoi 270 dipendenti ogni anno spende 20 milioni di euro. Ma anche il «board» non è economico: al presidente spettano 92 mila euro l'anno, al vice presidente 72 mila e ai nove consiglieri 50 mila ognuno.

Per l'intero consiglio d'amministrazione la Cassa forense, comprese le indennità di carica, spende ogni anno 779.043 euro, ai quali vanno sommati gli 188.600 per il collegio sindacale. A conti fatti, i vertici della cassa degli avvocati costano ogni anno quasi un milione di euro. E anche l'Enpam, la cassa dei medici, che con un segno più da oltre un milione di euro, guarda tutte le altre casse previdenziali dall'alto, ha

PROFESSIONI&PREVIDENZA

CASSA GEOMETRI

costi davvero elevati. Per il personale spende oltre 40 milioni, con un incremento rispetto al 2018 di 2.625.988 euro. Il presidente Alberto Olivetti, hanno scoperto gli inviati di *Fuori dal coro*, la trasmissione condotta da Mario Giordano, incassa 53 mila euro al mese (636 mila euro all'anno). Uno stipendio da record. Lui si è difeso sostenendo che la sua gestione ha portato buoni risultati. Sul fronte coronavirus, oltre alla sospensione delle rate contributive (applicato da tutte le casse), c'è un contributo di 82,78 euro al giorno in caso di quarantena.

Crescono i costi fissi anche della Cassa dei biologi, l'Enpab: il costo del personale è in aumento, passando da 1.598.407 euro nel 2017 a 1.766.900 nel 2018, con un salto del 10,54 per cento. Il presidente, invece, porta a casa 100 mila euro tondi l'anno. Tra gettoni di presenza e compensi, il consiglio direttivo dell'Enpab costa ogni anno oltre un milione di euro.

Man mano che ci si addentra nel mondo della previdenza professionale, però, la nebbia si infittisce. Fino a diventare quasi una cortina quando si cerca di approfondire ciò che è accaduto ai vertici della Cassa dei ragionieri. Con oltre 2 miliardi e 334 milioni di euro di patrimonio, il fondo dei ragionieri riporta nei bilanci utili in crescita di 22,44 milioni di euro nel 2019. Ma a fronte del primato positivo sui conti, ce n'è un altro non proprio da medaglia: è l'unica cassa di previdenza professionale che si è ritrovata due presidenti nei guai con la giustizia.



Il «past president» Paolo Saltarelli è finito alla sbarra per corruzione e lo scorso anno si è beccato dalla corte d'Appello di Milano una condanna a quattro anni e otto mesi. Nel febbraio 2019, invece, è toccato all'attuale presidente, Luigi Pagliuca: due anni e otto mesi. Nel primo caso, per l'accusa, fondi appartenenti alla Cassa erano stati impiegati in operazioni finanziarie illecite. Per Pagliuca, invece, i ragionieri non c'entrano. La sua vicenda è legata a una serie di bancarotte societarie per complessivi 20 milioni di euro. È in corso il processo d'Appello. Guai penali a parte, i problemi della Cassa dei ragionieri sembrano essere legati alla riforma della professione, perché molti iscritti, dopo qualche anno, passano alla Cassa dei dottori commercialisti. Per molti, quindi, sembra essersi trasformata in una previdenza solo di passaggio.

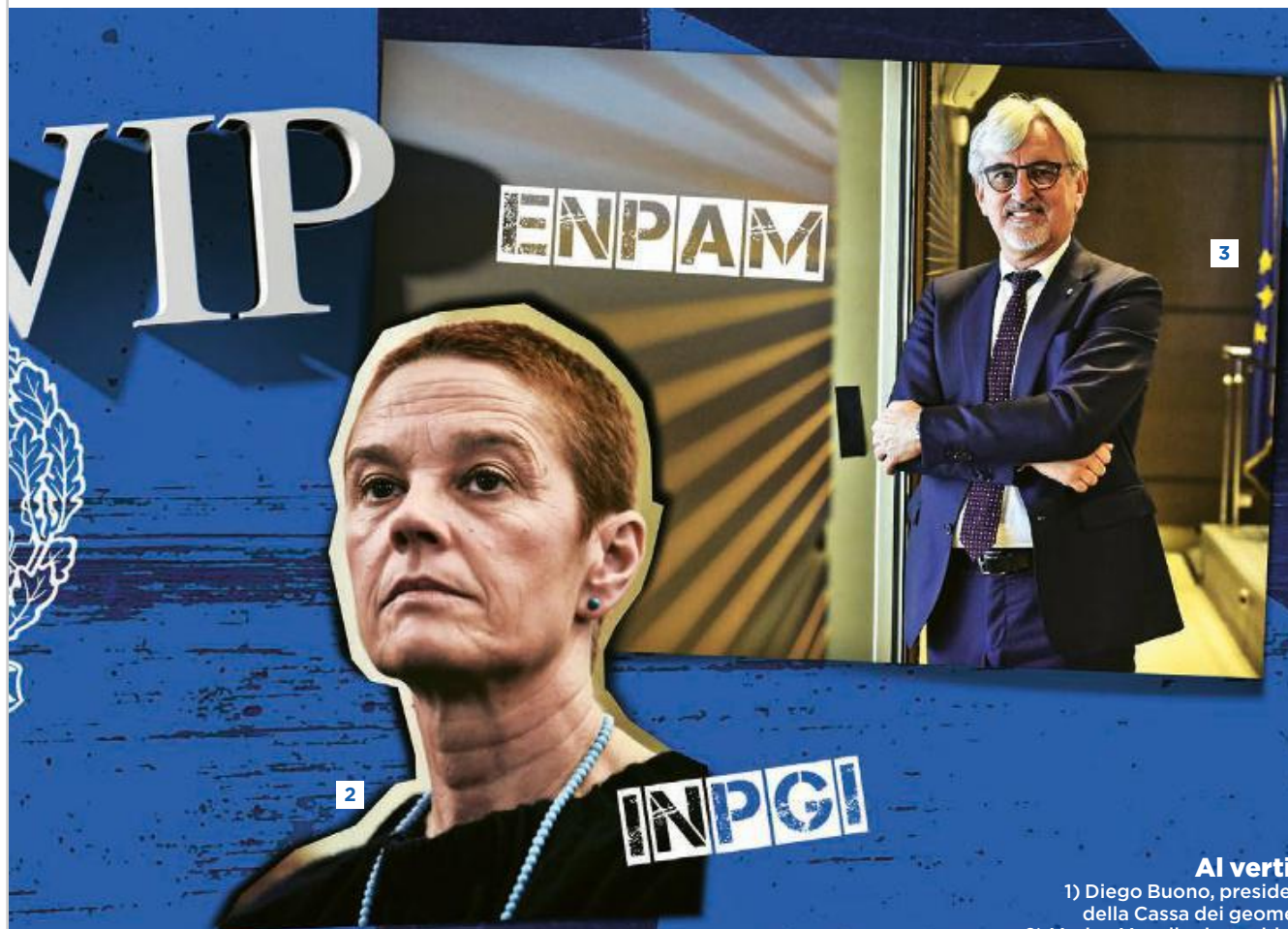
Come quella dei consulenti del lavoro, che è già in caduta libera per numero di iscritti. «Ma solo rispetto al record del 2009, ultimo anno in cui ci si poteva



iscrivere senza laurea», ha spiegato al *Sole 24 ore* Francesco Duraccio, segretario del Consiglio nazionale.

La crisi di iscrizioni, invece, non riguarda certo la Cassa degli infermieri (Enpapi). Qui i problemi sono altri: un buco da 50 milioni ha portato un anno fa a degli arresti. La vicenda si è chiusa con il patteggiamento dell'ex presidente Mario Schiavon a due anni e undici mesi. Secondo l'accusa, con i soldi degli infermieri furono acquistati fondi di investimento gestiti da Tendercapital Ltd sino a un valore di 180 milioni di euro. In cambio, Schiavon avrebbe ottenuto vantaggi privati, viaggi e serate galanti. Anche l'ex direttore Marco Bernardini è finito sott'inchiesta ed è stato rinviato a giudizio. Quella dei prodotti finanziari è una delle voci che dal 2021 saranno controllati da Covip.

Attualmente le casse trasmettono all'ente i dati aggregati sugli investimenti effettuati, senza entrare nel dettaglio del proprio patrimonio. Adesso, invece, Covip potrà approfondire il controllo per poi fornire ai ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) informazioni più precise. La pacchia, insomma, è finita. La crisi delle casse professionali, invece, avanza. Ne sanno qualcosa i giornalisti, alle prese



Al vertice

1) Diego Buono, presidente della Cassa dei geometri; 2) Marina Macelloni, presidente dell'Inpgi; 3) Alberto Olivetti, presidente Enpam, la cassa dei medici.

anche con la crisi dell'editoria. Secondo l'Osservatorio 2019 di Itinerari previdenziali, il risultato di Inpgi 1, la cassa principale per la previdenza dei giornalisti, è negativo di oltre 150 milioni di euro. Per aiutare gli iscritti alla gestione separata nel periodo dell'emergenza coronavirus, l'Inpgi ha previsto l'erogazione di un assegno una tantum dell'importo di 500 euro. Meno dell'aiuto Inps (600 euro), ma meglio di altre casse previdenziali. Restano a secco, per esempio, i geometri. Per loro niente una tantum, ma ci sono una indennità in caso di contagio e supporto per l'accesso al microcredito.

Ma i geometri hanno altri guai: -15 per cento di iscritti negli ultimi dieci anni. E anche per gli ingegneri l'età dell'oro è finita. I laureati non si iscrivono all'Albo (e quindi alla Cassa), popolato, infatti, quasi esclusivamente da ingegneri civili, per i quali il timbro rilasciato dall'Ordine è fondamentale nella firma dei progetti. Per aiutare gli iscritti nella fase d'emergenza per il coronavirus, ingegneri e architetti potranno contare, in caso di ricovero, su una indennità giornaliera di 30 euro per 30 giorni. Previsto per l'iscritto e per la sua famiglia un sussidio di 5 mila euro in caso di decesso.

E per restare in tema di edilizia, a Catania i vecchi vertici locali della Cassa edile sono rimasti invischiati in una storiaccia di Durc - i documenti unici di regolarità contributiva - pilotati. Dal nuovo board è partita la denuncia: qualcuno entrava in modo abusivo nel sistema informatico. La Procura etnea ha fatto in fretta e fra le 18 persone alle quali ha notificato l'avviso di fine indagini ci sono anche l'ex vicedirettore della Cassa edile catanese, Filippo Di Guilmi, e l'ex presidente regionale dell'Associazione nazionale costruttori, Salvatore Ferlito. C'è infine un gruppo di casse, le più re-

centi, istituite nel 1996, come l'Epap (l'ente previdenziale pluricategorie) che rischieranno di elargire pensioni da povertà.

L'importo medio delle pensioni è 2.240,6 euro all'anno, che vuol dire circa 186 euro al mese, meno di 200 euro. Più in generale, sottolinea Mara Guarino di Punto pensioni e lavoro, «va tracciato un quadro fortemente differenziato: se, per esempio, Cnpadc (commercialisti), Enpav (veterinari) e Cassa forense (avvocati) presentano un rapporto entrate-uscite di tutto rispetto, nell'esame del rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni, a spiccare è soprattutto il permanere delle difficoltà dell'Inpgi (giornalisti) che evidenzia un versamento di contributi non sufficienti a coprire le prestazioni». E in questa situazione l'Inpgi non è l'unica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasto (2). Imagoeconomica (5)